

La statua di Sant'Antonio di Padova proveniente da Brusciiano, anno 1925, appartiene alla famiglia Vivolo emigrata dalla cittadina vesuviana all'inizio del '900



Cento anni fa la prima Festa del Giglio di S. Antonio in America

Tutto iniziò nella 106^a Strada con la nascita dei "The Brusciianese Society"

Antonio Castaldo

Dedico questo articolo alla memoria di Rocco Vivolo iniziatore della Festa del Giglio brusciianese in America e di Angelo Granata storico capoparanza in USA. Ringrazio gli amici incontrati da un anno a questa parte sul web nel corso delle mie ricerche sulla Festa dei Gigli in America dopo la mia diretta escursione sul campo ad East Harlem New York, nel 2003: Miriam Medina, ricercatrice di storia e fondatrice del sito <http://www.thehistory-box.com>, sul quale mi ospita generosamente; Phil Bruno Bruno discendente della brusciianese famiglia Vivolo animatrice, cento anni fa, della nascente Festa del Giglio di Sant'Antonio in America; Bob Maida, fotografo e documentarista della Giglio Society di New York. Nel trentennio da 1890 al 1919 circa 4 milioni di italiani emigrarono verso gli Stati Uniti d'America. Al flusso migratorio generale, dal 1900 al 1909 gli italiani contribuirono in numero di 1.930.475, il 23,5% del totale. E' in questi anni che tanti brusciianesi lasciarono il loro paese per l'America. Quanti? Nessuno lo sa. Ma ancora per poco perché da un progetto spontaneo nato dal rapporto con la ricercatrice sociale Miriam Medina da New York stiamo per conoscere numeri, nomi e date di arrivo dei brusciianesi in America durante l'eroica epopea migratoria. Dal 1880 al 1965, fra le strade 106^a e la 108^a ad East Harlem si formava la più grande comunità di italo-americani negli USA.

Ed è qui che nasce la prima Festa del Giglio di Sant'Antonio ad opera del brusciianese Rocco Vivolo di cui si parla in un articolo che ho rintracciato, nel corso delle mie ricerche, intitolato "Harlem Italians Honor St. Anthony. Four Day Celebration Reaches Climax with Procession of Tower Through Streets" pubblicato a pag. 14 dal "The New York Times" nell'edizione del 4 settembre 1928.

Di quell'evento ho anche una diapositiva inviata dall'antropologo americano Joseph Sciorra incontrato alcuni anni fa durante un convegno.

Ora ho avuto la fortuna di conoscere, attraverso il web, dopo aver inviato una mail al sito della Giglio Society di East Harlem, la cui Festa del Giglio di Sant'Antonio con i Giglio Boys ho seguito direttamente nel 2003, il discendente della famiglia



Vivolo, Phil Bruno. Ecco la sua importante testimonianza concessami: «Mio nonno Giacchino Vivolo nacque a Brusciiano nel 1881. Egli arrivò in America nel 1906 e si stabilì sulla 106^a Strada con gli altri Brusciianesi. Anche io ho vissuto sulla 106^a Strada fino al 1958. Lui ed i suoi compaesani costruirono ed iniziarono la prima Festa del Giglio sulla 106^a Strada nel 1907 o 1908. Essi si chiamavano "The Brusciianese Society". Nel 1925 una cugina di mia nonna (Concetta D'Amore Vivolo) spedì in America una statua di Sant'Antonio di Padova da una chiesa di Brusciiano. Credo che il nome della chiesa sia Santa Maria delle Grazie. La base della statua porta la seguente iscrizione: 'Di Gioacchino Vivolo di Biagio - Ai Brusciianesi nella Festa del Giglio alle 106 Strade Giugno 1925'. Ad oggi la statua sta ancora nella nostra famiglia. Ha 85 anni ed è ancora molto bella. Sono stato a Brusciiano una volta. Un giorno mi piacerebbe venire alla Festa dei Gigli in onore di Sant'Antonio».

Quando nel 2003 mi sono recato in America per

la Festa di Our Lady of Mount Carmel Feast con il Giglio di Sant'Antonio cullato dai discendenti dei brusciianesi insieme ai tanti altri italoamericani, ho conosciuto il fratello ed il nipote di uno storico capoparanza figlio di emigrati brusciianesi. Angelo Granata (New York 1917-2001) ultimo di nove figli dei genitori, Annunziata e Antonio che lasciarono Brusciiano all'inizio del '900. Questo leader è ricordato per la sua devozione al Santo e per la sua capacità tecnica nel gestire la ballata del Giglio di Sant'Antonio nelle feste dei gigli in America. Ha partecipato lasciando il segno nelle celebrazioni di Harlem, Williamsburg, Brooklyn, Astoria, Queens, Cliffside Park, New Jersey e più tardi a Long Island, tutti luoghi dove si è radicata la Festa dei Gigli in America con brusciianesi, nolani, napoletani e meridionali d'Italia. Nello scorso primo week end di agosto si è svolta con successo la Festa del Giglio di Sant'Antonio ad East Harlem a cura della Giglio Society Our Lady of Mount Carmel.

Ora tocca alla Festa dei Gigli di Brusciiano ricordare ed onorare degnamente questa realtà lontana, ma vicina, che aspetta di essere gemellata con una grande manifestazione in uno scambio culturale internazionale. Un monito deciso e pungente sul discorso festa dei gigli, arriva dal Consigliere Comunale e Responsabile Ente Festa Nicola Di Maio che afferma: «Purtroppo con rammarico ho costato che a Brusciiano da qualche anno, si stanno andando perdendo i valori e i sani principi della nostra bella e tanto amata festa. Sembra che nessuno apprezzi più una festa che i nostri padri l'hanno portata agli albori facendola divenire simbolo di orgoglio del nostro paese. Negli ultimi anni -ribadisce il consigliere- ho visto serpeggiare un senso di lassismo e poche proposte per migliorare e far progredire una festa ormai ultracentenaria. Un pensiero particolare lo rivolgo allo straordinario ed eccezionale evento tenutosi un anno fa a Padova. Nel quale ci ho messo tutto me stesso per portarlo a termine nel migliore dei modi e con una punta di orgoglio posso ben dire che quella straordinaria giornata ha lasciato un segno indelebile nella storia di Brusciiano tutta e di sicuro non getto la spugna e prometto di impegnarmi per riportare il giglio in Piazza del Santo per la seconda volta nel 2011».

BRUXIA SERVIZI
s.r.l.
lavoro, assicurazioni, finanza

VIA CUCCA, 196 - P.IVA 06443041212
80031 BRUSCIANO (NA)
TEL. 081 3174888 - FAX 081 0060325
e-mail: info@bruxia.it

EdacOn

Società Commerciale
di Servizi Contabili

Consulenza di direzione e organizzazione aziendale
Gestione e Amministrazione Personale
Finanza e Tributi Enti Locali
Problematiche Equitalia

Edacon s.a.s. di Carmine Guarino - Via Paganini, 1
Brusciiano (NA) tel. 081.8863411 P.IVA 05527441215

grafica e stampa digitale
biglietti da visita
buste e fogli intestati
manifesti
volantini
locandine
striscioni
partecipazioni nozze
poster di varie misure

stampartbrusciiano@libero.it
via semmola, 53 - brusciiano (na)
081 65 88 707

Stamp'ART

Big s.a.s.
Fruit
dei F.lli Mocerino

Via Padula
Brusciiano (NA) - Neg. 081 8863409
Alberto 334 5372345 - Aniello 338 2295195

A nome dell'Amministrazione comunale
e del popolo di Brusciiano,
il sindaco Angelo Antonio Romano
dà il benvenuto
alla 135^a Festa dei Gigli

LA PENNA STORICA DEL MONDO GIGLIANTE; UN PERSONAGGIO, UN POETA CHE HA RACCONTATO LA STORIA DELLA SUA BRUSCIANO E DELLA FESTA

In memoria del poeta Felice Giannino

Quando nel 1990 Felice Giannino autore della raccolta di poesie, canzoni e memorie intitolata "Terra degli artisti", pensando alla sua Brusciiano dove era nato il 22 marzo del 1929, pensò di pubblicare tale opera, mi chiese di fare l'introduzione e curare quel lavoro per la stampa che finalmente, dopo tanti sacrifici, lo proponeva per l'ampia divulgazione.

Qualche giorno fa, da Pomigliano D'Arco dove risiedeva, è giunta la notizia della sua morte. In me che non posso fare a meno di ricordarlo, si raddoppia il dolore perché ho perso due settimane fa mio padre, Ciro, che con "Zio Felice" condivideva l'amicizia, una vita di sacrifici e di conquiste, e l'anno di nascita. Ora anche quello della morte.

In momenti come questi la calorosa ed affettuosa vicinanza di parenti, amici e conoscenti, cui va il sincero pensiero di ringraziamento, lenisce il dolore ed aiuta a proseguire lungo il corso della propria esistenza arricchita dalla memoria di chi ci ha lasciato e sostenuta dalla solidarietà comunitaria. Alla famiglia Giannino, alla signora Raffaella ed ai figli Pasquale e Roberto esprimo le condoglianze e di tutta Brusciiano. E dunque, ad un mese esatto prima dell'inizio della 135^a Festa dei Gigli di Brusciiano il poeta Felice Giannino

viene a mancare. Personalmente lo voglio ricordare con le stesse parole della mia introduzione alla sua opera "Terra degli artisti": «Questo lavoro è il frutto di un incontro, tra il sottoscritto, individuo profondamente 'compromesso' con la realtà massmediologica di questo scorcio di fine millennio, ed un rappresentante della cultura popolare, i cui legami sono stati rimossi dalla coscienza di una vasta schiera di giovani in nome di una modernità figlia di una tradizione negata».

Voglio dunque dire grazie a Felice Giannino il quale, con le sue liriche e le sue ballate si fa continuatore di una tradizione, per gran parte trasmessa oralmente, ed insieme a lui menzionare i maestri di festa, i cullatori, gli autori di testi e musiche, i costruttori di carri e dei gigli ed il popolo che fornisce i mezzi finanziari per la realizzazione di tutto ciò. Personaggi che assumono dei nomi, e che richiamano dei volti, presenti nella breve "Storia di Brusciiano" che il Giannino ha allegato a questa raccolta di poesie, pescando nel mare della memoria storica del paese e di quella personale, attingendo inevitabilmente al tempo andato del 'c'era una volta'. Ma prima di essere un autore di canzoni, Felice Giannino è un poeta. Egli con versi semplici, ma in-



Felice Giannino

tensi, coglie uno stato d'animo, fotografa una situazione, fissa su carta un pensiero destinati altrimenti a fluire via, soggetti alla legge inesorabile del tempo. Scopriamo così immagini care che ricordano e mostrano i momenti della sua formazione, del lavoro, dell'impegno politico-sindacale, della vita familiare e di paese, di una esistenza onesta fatta di gioie e di amarezze. Operaio autodidatta ha riscontrato, dopo aver coltivato in se-

greto la passione per la poesia, nella gente comune, nel popolo che tanto ama e dal quale è in egual misura ricambiato, una reazione favorevole, come di immedesimazione; un riconoscersi insieme in quelle parole, quei sentimenti, quelle storie, in quel modo di riportare se stessi alla realtà circostante, in una osmosi continua che individua una comune esperienza di vita. Ciò lo ha spinto a continuare e a darsi senza pudori a quel popolo di cui egli ne canta lo spirito.

I testi diretti ad essere musicati svolgono invece il tema della nostalgia: per un amore antico il cui ricordo è risvegliato da "Na frunnella e' rosa dint' a nu libro e' scola abbandonato", forse capitato tra le mani mettendo a posto la vecchia libreria di casa; per il paese lontano verso il quale si scopre poi il dovere della servitù patriota.

Infine il sentimento per la festa che ha sapore amaro perché effimera e nel mentre si compie rispunta la nostalgia innescata dalla clessidra dell'attesa "pecc'h' nce vò nat' anno pè vedé chisti gigli, sti figli 'e sta Città". Dal presente dell'evento culturale di allora, alla continuità di oggi dell'eredità umana ed artistica di Felice Giannino.

a.c.